

nobili, ambasciatori, ma anche barbieri, teatranti, prostitute, spie. Lettura avvincente.

*La giustizia dello Stato pontificio in età moderna*, a cura di Maria Rosa Di Simone, Roma, Viella, 2011, pp. 333.

Atti del convegno di studi svoltosi a Roma nei giorni 9-10 aprile 2010. Dopo l'Introduzione della curatrice dedicata agli *Orientamenti e prospettive nella storiografia sulla giustizia pontificia dell'età moderna*, si apre la I sezione *Istituzioni giudiziarie* con i saggi di: Marco Cavina, *La giustizia a Bologna in età moderna. Percorsi e prospettive di ricerca*; Irene Fosi, *La giustizia e i suoi riti a Roma in età moderna*; Andrea Cicerchia, *Da Roma allo Stato. Normativa e pratica giudiziaria nel Tribunale criminale dell'Auditor Camerae tra Cinque e Seicento*; Marina Formica, *Transizioni, La giustizia romana tra governo pontificio ed età rivoluzionaria*; Domenico Rocciolo, *Competenze, struttura e procedure del Tribunale del Cardinale Vicario (secc. XVI-XIX)*. La II sezione è dedicata a *Fonti normative e giudici*: Mario Ascheri, Viviana Persi, *Il Fondo Carte forensi dell'Università di Roma Tre*; Alessandro Dani, *La figura e le prerogative del giudice nell'opera di Giovanni Battista De Luca*; Gabriella Santoncini, *I rapporti fra la Curia generale della Marca d'Ancona e la Sacra Consulta nel XVIII secolo*; Luigi Lacchè, *Magistrati e giuristi nel XIX secolo. Spunti per una riflessione sulla giustizia pontificia e sulla sua dimensione "costituzionale"*; Sandro Notari, *Il Codice Bartolucci del 1817. Tribunali, procedura civile e codificazione del diritto nella seconda Restaurazione pontificia*; Marco Fioravanti, *Un giurista romano a Parigi. Bartolomeo Lasagni dalla Roma napoleonica alla Francia della Restaurazione*; Ninfa Contigiani, *La centralità del giudice nel processo penale pontificio del XIX secolo*. La III si occupa di *Ordine pubblico e giustizia tra centro e periferia*: Michele Di Sivo, *Il braccio del tribunale: birri e carceri a Roma tra Cinque e Seicento*; Carlotta Latini, *Il processo criminale gregoriano in materia di lesa maestà. La concessione dello Statuto, le ipotesi di riforma e il ritorno alle commissioni straordinarie*; Elvira Grantaliano, *La Direzione generale di polizia pontificia e la riorganizzazione degli apparati giudiziari dalla Restaurazione al 1870*; Chiara Lucrezio Monticelli, *Il controllo della popolazione: registrazioni parrocchiali e identificazioni di polizia a Roma nella prima metà dell'Ottocento*; Lorenzo Scatena, *Le società segrete tra lesa maestà e reato politico nella seconda Restaurazione pontificia*.

*Traffici commerciali, sicurezza marittima, guerra di corsa. Il Mediterraneo e l'Ordine di Santo Stefano*, a cura di Marco Cini, Pisa, Edizioni ETS, 2011, pp. 292.

Una "storia del mare" che si richiama alla grande lezione di Braudel. Gli autori affrontano temi quali la

difesa delle coste, le assicurazioni, l'armamento delle navi mercantili, le vie del commercio, i corsari, la neutralità, gli scambi. I saggi: Simon Merciega, *I corsari e le loro vittime: l'emergere nel Mediterraneo di un'industria fatta di schiavitù durante la seconda metà del Cinquecento*; Marco Gemignani, *La squadra navale dell'Ordine di Santo Stefano e la protezione del traffico mercantile e delle coste toscane sotto i primi tre Gran Maestri*; Giuseppe Doneddu, *Insularità e difesa costiera*; Marco Cini, *Relazioni e scambi commerciali fra la Corsica e la Toscana nella prima metà dell'Ottocento*; Potito Quercia, *Aspetti del commercio maiorchino agli inizi dell'età moderna*; Renato Ghezzi, *Tra Oriente e Occidente: il porto di Livorno e i convogli protetti nel Mediterraneo del XVII secolo*; Luisa Piccinno, *Rischi di viaggio nel commercio marittimo del XVIII secolo*; Andrea Addobbati, *Una nuova lettura del Dei doveri dei principi neutrali di Ferdinando Galiani*; Daniela Manetti, *Fra strategia difensiva e potenziamento economico. I trattati con gli Stati Barbareschi e il ruolo di Livorno durante la Restaurazione*.

Maria Giuseppina Muzzarelli, *Breve storia della moda in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 234.

L'autrice studia la moda, con un modello che, come dice lei stessa, potrebbe essere quello dei breviari, "nel senso di compendi di fenomeni che hanno una storia lunga e complessa composta di molte fasi".

Roberto Zaugg, *Stranieri di antico regime. Mercanti, giudici e consoli nella Napoli del Settecento*, Roma, Viella, pp. 334.

Sulla scia dell'ampia messe di studi che, in anni recenti e a partire dalle sollecitazioni del presente, ha analizzato il concreto divenire storico delle condizioni – giuridiche, sociali, culturali – degli "stranieri" nelle società di epoca moderna e contemporanea, Zaugg apre una particolare prospettiva sulla Napoli borbonica del XVIII secolo (1734-1798), mettendo in dialogo fonti giudiziarie, diplomatiche e commerciali. Focus della ricerca sono infatti i rapporti tra le istituzioni napoletane e le "nazioni straniere", vale a dire le aggregazioni corporative di commercianti "esteri", i cui diritti erano definiti per mezzo di tale interazione più che da una normativa stabile. Il volume propone così una storia sociale dei profili istituzionali e operativi di queste figure di "mediazione": dopo un primo capitolo introduttivo di descrizione dei principi di extra-territorialità veicolati dai consoli e dai diplomatici, il secondo è dedicato ai giudici "delegati delle nazioni", il terzo al Supremo magistrato di commercio e il quarto alle stesse *nationes*, in particolare la *Nation française* e la *British factory*, ma non solo. Un capitolo conclusivo prende invece in esame le misure restrittive imposte alla comunità francese napoletana sotto la

spinta ideologica della guerra antirivoluzionaria (1789-1798). L'originalità del punto del punto di vista prescelto, la raffinatezza del quadro teorico di riferimento e la ricchezza delle fonti italiane, francesi e inglesi mostra bene quanto, lungo la parabola settecentesca, la posta in gioco non fosse l'uguaglianza nell'accesso ai diritti della *civitas*, ma piuttosto la molteplicità delle opzioni e dei processi negoziazione messi in atto dai soggetti nel contesto del pluralismo istituzionale e normativo di antico regime.

Renzo Paci, *L'ascesa della borghesia nella Legazione di Urbino. Dalle riforme alla Restaurazione*, a cura di Carlo Vernelli, Quaderni di "Proposte e ricerche", n. 36, 2011.

La ristampa di questo volume è un ricordo e un omaggio della città dell'autore (Senigallia), nonché di amici e allievi, alla sua attività di studioso.

Maurizio Griffo, *Thomas Paine. La vita e il pensiero politico*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 535.

La figura, il pensiero e l'opera di Paine: dalla "tarda scoperta della politica" alla prima fase americana, al ritorno in Europa e poi la partecipazione all'età della rivoluzione in Francia e infine gli ultimi anni americani. Con un acuto capitolo conclusivo sul pensiero politico e le sue valenze, forse sinora quanto trascurate dagli studi.

Stefano Levati, *La "buona azienda negli eserciti prepara la vittoria... e genera l'economia". Appalti, commissari e appaltatori nell'Italia napoleonica*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011, pp. 272.

A partire da un tema di studio per certi versi "classico", ossia la "rilevanza del momento militare per la piena comprensione dell'esperienza napoleonica", Levati propone un'originale ricerca di storia sociale sul funzionamento dell'esercito italiano, molto distante dai cliché storiografici legati all'epopea della *Grande Armée*. Attraverso un'attenta disamina delle fonti prodotte dal Ministero della guerra – intrecciate con altri archivi milanesi e parigini – il libro individua nel sistema degli appalti e nei suoi attori un punto di osservazione privilegiato per l'analisi del nesso tra esercito, economia e *State-building*. Se nella prima parte del volume si affronta l'organizzazione dell'esercito come "laboratorio di credibilità politica" nelle diverse fasi politico-istituzionali (Repubblica Cisalpina, poi Italiana e Regno d'Italia), nella seconda e nella terza parte emergono i protagonisti: gli "Uomini dello Stato", in particolare i commissari di guerra, e gli "Uomini degli affari", vale a dire gli imprenditori e le altre figure implicate nei processi produttivi. È così nell'attenta ricostruzione delle norme e delle pratiche di assegnazione e di svolgimento delle gare d'appalto – connessa ad altri grandi fenomeni, tra cui la vendita dei Beni Nazionali e la coscrizione obbligatoria – che

si delinea l'indagine prosopografica e la ricostruzione dei profili socio-professionali. Sullo sfondo, l'avvio di significativi processi di ammodernamento economico e statale propri della stagione napoleonica, intesa quale esperienza di transizione tra l'Europa moderna e contemporanea e non come una parentesi conclusa in sé stessa.

Lucia Togninelli, *All'ombra della corona. Manovre istituzionali e speculative nel ducato di Maria Luigia dal 1814 al 1831*, Parma, Casa Editrice Alessandro Farnese, 2012, pp. 585.

L'autrice offre in questo ponderoso volume il frutto di una decina d'anni di ricerca nei fondi dell'Archivio di Stato di Parma, presso il quale lavora. Quello che risulta è un quadro di ampiezza e spessore straordinari intorno ai rapporti tra istituzioni politiche e società nel ducato di Parma e Piacenza durante la prima fase della restaurazione, quella che si chiude con i moti del 1831. Nel corso di quest'epoca il ducato, consegnato dal Congresso di Vienna a Maria Luigia d'Asburgo, figlia dell'imperatore d'Austria ed ex-consorte di Napoleone, si presentava per molti aspetti come una delle componenti del sistema di potere asburgico in Italia. E, dunque, non stupisce che non di rado il filo della ricerca conduca il lettore al di fuori dei confini dello stato parmense: per esempio a Milano, a Venezia, a Vienna. Ma al tempo stesso vengono minuziosamente analizzate le dinamiche istituzionali interne di un piccolo territorio, i cui compositi ceti dirigenti si dividevano tra nostalgie per Napoleone, fantasie di ritorno all'antico regime, aspirazioni liberali. Per gli uni e per gli altri la conquista della direzione del sistema amministrativo rappresentava un obiettivo irrinunciabile. Qui si ricostruiscono con grande finezza sia i conflitti tra queste diverse componenti, sia le politiche istituzionali che di volta in volta ne derivarono, e quello che ne scaturisce è, senza dubbio – tra quelli dedicati alla storia amministrativa di uno stato della restaurazione – uno dei libri più importanti scritti in Italia negli ultimi decenni.

Sara Nocentini, *Utilizzo integrale del vapore. Per una storia della geotermia in Toscana (1818-1966)*, Firenze, Fondazione Spadolini-Nuova Antologia-Le Monnier, Centro di Studi sulla Civiltà Toscana fra '800 e '900, n. 60, 2012, pp. 123.

All'inizio del libro domina la figura di François de Larderel, tecnico esperto, abile uomo d'affari, imprenditore shumpeteriano, che nel 1818 fondò l'impresa omonima nel comune pisano di Pomarance per produrre e commercializzare l'acido bórico. Con la diffusione dell'energia elettrica alla fine del secolo si aprì un altro filone: lo sfruttamento dei soffici per la produzione geotermoelettrica, legato a Piero Ginori Conti, giunto nel 1904 alla guida della Larderel.